

Lo Squartatore di Camponero

“Guardie! Guardie! Chiamate le guardie!” il grido di dolore spezzò il silenzio della notte nel quartiere del mercato di Camponero. Un giovane uomo arrancava in mezzo alla strada deserta, con la pancia aperta da uno squarcio profondo. Urlava, urlava di dolore e di paura: “Guardie! Vi prego chiamate le guardie!”.

Le porte però erano serrate e quando con lo sguardo incontrava uno spiraglio di luce da una finestra, ecco che subito le imposte si chiudevano bruscamente.

Le lacrime di terrore del giovane bagnavano il suolo insieme al suo rosso sangue: “Vi prego, ho dei figli, non voglio morire!”.

Non un fiato sembrava uscire dalle case e dai negozi chiusi.

D'improvviso una figura tenebrosa, avvolta da un largo mantello scuro, comparve in lontananza alle sue spalle. Procedeva a passi lenti, tenendo in mano un'accetta, legata all'altra mano una catena rugginosa con un grande uncino in fondo, la cui punta strideva toccando terra. Un gancio da maiali probabilmente, sufficientemente robusto da sostenere a mezz'aria un uomo vivo che si dibatte.

“Non potete lasciare che mi prenda! Vi prego, non è giusto!” continuava il giovane mentre disperatamente cercava di

strisciare più velocemente di quanto camminasse il suo inseguitore.

Dietro le porte e le finestre tutti gli occhi erano puntati verso il pavimento, le orecchie erano tappate, i cuori erano serrati.

La tetra figura roteò in aria la catena e scagliò l'uncino con forza e precisione: la punta si conficcò proprio tra la spalla ed il collo del malcapitato, che sputò sangue e gemette per lo strazio.

Le urla si fecero più intense, come quelle di un agnello sgozzato con poca decisione da una mano tentennante. La mano del torturatore era però salda e forte e prese a trascinare la sua preda verso di sé.

“Ti prego, non volevo guardare, non volevo...”

Un colpo d'ascia. Le grida cessarono di colpo.

Mentre il carnefice trascinava via la sua preda, il piccolo Faust, figlio del panettiere, si ribolse al padre: “Perché non dobbiamo guardare, padre, non potevamo proprio aiutarlo?”

“Nessuno poteva aiutarlo, figliolo, e non devi mai guardarlo. Se incontri il suo sguardo, anche per un istante, poi lo Squartatore verrà a cercarti!”